

DISS *Delta International Summer School* "Patrimonio Progettato, Patrimonio Gestito", Comacchio 10-15 giugno 2019

### **Coltivare i paesaggi patrimoniali**

*Strategie e strumenti per il progetto e la conservazione inventiva*



Tessa Matteini, DIDA, Università di Firenze, UNISCAPE

0. paesaggio e dimensione temporale
1. coltivare i paesaggi patrimoniali
2. diversità biologiche diversità temporali
3. la componente vegetale: progetto e gestione
4. per una cultura del progetto
5. coltivazioni
6. per non concludere...

## 0. paesaggio e dimensione temporale

### Il paesaggio

una parte di territorio così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere risulta dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni (Convenzione europea del Paesaggio, 2000)

un processo dinamico

un **sistema di relazioni** storiche, ecologiche, percettive, estetiche, economiche

una **stratificazione** di layer storici, narrativi, d'uso e di significati

paesaggio come **progetto** collettivo



## landscape as a restless project



anticipazione, coerenza, **transcalarità**

“ Il **progetto di paesaggio** consiste nel formulare una idea, o un'intenzione, con l'obiettivo di trasformare queste prefigurazioni in realtà materiali e relazioni immateriali tra l'ambito spaziale considerato e i gruppi sociali coinvolti. La realtà, l'immagine e il simbolo sono al centro della pratica del progetto che può **anticipare** (in maniera più o meno determinata), il **divenire** sociale e spaziale di un territorio.

Concepito in genere a partire da un programma che traduce gli intenti di una committenza pubblica o privata, il progetto mira a stabilire, su delle **scale multiple di spazio e di tempo**, una **coerenza funzionale e sensibile tra la globalità e le diverse parti** di un territorio in trasformazione, ad esempio dalla scala sovra comunale a quella di un villaggio, o di una strada.”

Pierre Donadieu, 2006

P. Donadieu, voce: *Projet de paysage* in P.Aubry, P.Donadieu, A.Laffage, J. P. Le Dantec, Y.Luginbühl, A. Roger, sous la direction de A.Berque, *Mouvance II, soixante-dix mots pour le paysage*, Editions de la Villette, Paris 2006

paesaggio come tempo compresso  
Michel Conan/ 1999



Malula- Gole di Santa Tecla/11 ottobre 2009

“paesaggio come immensa biblioteca”, “paesaggio come fotogramma di un film che scorre da milioni di anni”  
Valerio Romani /2008



Dura Europos, Siria, 2009, T. Matteini

archeologie poetiche e paesaggio *mille-feuille*  
Bernard Lassus /1990



*History. A poetic archeology of the Art of Gardens, Bernard Lassus, (1990).*

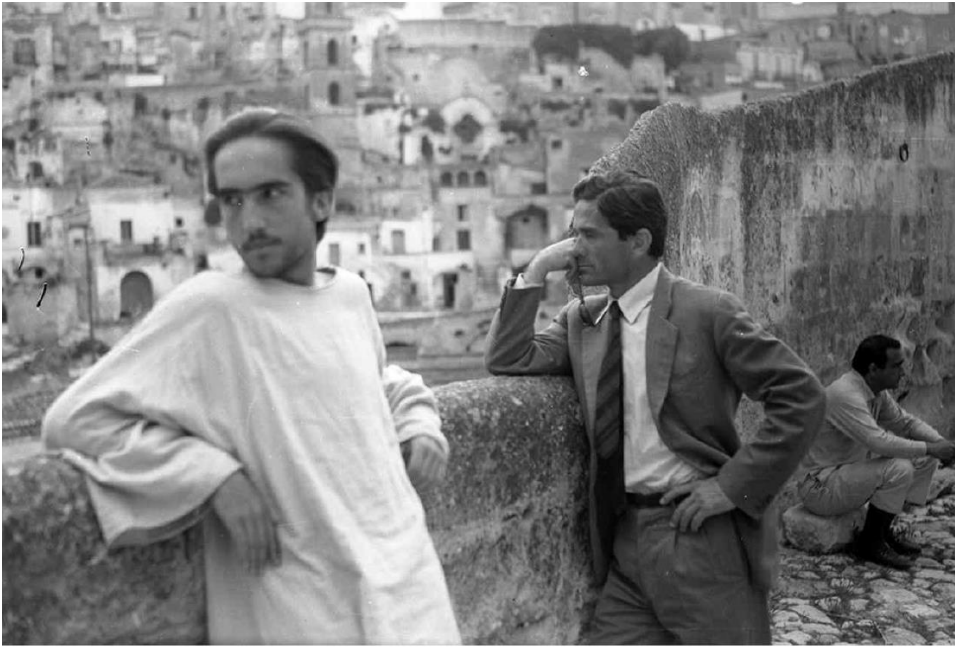
il paesaggista archeologo e le profondità del paesaggio

Bernard Lassus /1990



Ebla/13ottobre 2009, foto T.Matteini

stratificazioni narrative



Pier Paolo Pasolini a Matera di fronte ai Sassi, Lorenzo Borgonovo 1964

"ogni paesaggio è archeologico."

Massimo Venturi Ferriolo, 2001.



archeologia/archeologie



Hubert Robert, *Le dessinateur du vase Borghese*, seconda metà del XVIII secolo; Robert Smithson, Roma 1961

rovine al contrario

"Since it was Saturday, many machines were not working, and this caused them to resemble prehistoric creatures trapped in the mud, or, better, extinct machines-mechanical dinosaurs stripped off their skin"



Robert Smithson, *A tour of the monuments of Passaic*, New Jersey, 1967

paesaggi entropici



Richard Haag, Gasworkpark, Seattle 1970

*"New eyes for old"*

Richard Haag, "It was gas", 1982



Richard Haag, Gas Works Park, Seattle 1970



"This vanishing species of the industrial revolution was saved from extinction through adaptative use"

Richard Haag, "It was gas", 1982



## 1. coltivare paesaggi patrimoniali

*conservazione attiva e inventiva*

### “inventive conservation”

a place-making approach aimed at combining the conservation of landscape features for historical, ecological, economic, symbolic or aesthetic reasons and the conception of innovative forms corresponding to new or ancient functions and uses of the territory.

[...] there is no reason to choose between memory and modernity. It is preferable to reconstruct territorial relationships between man and his world - his identity - linking, on the one hand, the past and the future and, on the other, culture, ecology and economy.

Pierre Donadieu, *Conservation inventive, Mouvance, Paris 1998*

coltivazione come conservazione/attiva e inventiva/del prendersi cura



Granada, the small, cultivated Valley between Alhambra and Generalife, T. Matteini 2016

«a forward looking attitude»



Kolymbetra Citrus fruit gardens, Agrigento, L. Latini, 2014

diversità biologica e diversità temporale



Kolymbetra, l'agrumeto ricostituito, foto Tessa Matteini, 2014

complessità, multifunzionalità, **diversità**

2. **diversità biologiche**, **diversità temporali**

diversità biologica



Baunei, Altopiano del Golgo, insediamento civiltà nuragica, foto Tessa Matteini 2014

luoghi storici e siti archeologici come contenitori di biodiversità



Siria, sito archeologico di Ugarit, foto Tessa Matteini 2009

diversità temporale

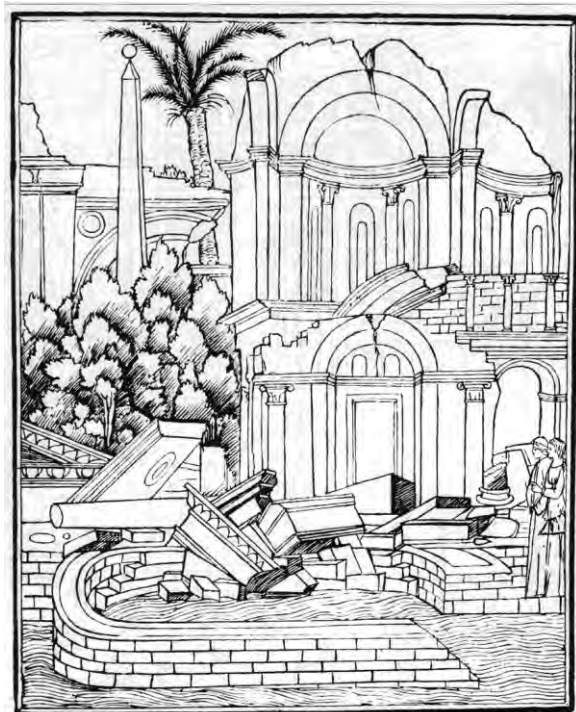


Roma, Veduta dello scavo della collina della Velia e stratificazioni geologiche, Maria Barosso, agosto 1932

*le specie spontanee Venezia 1499*

"Sopra e tra queste impervie rovine era germogliata una vegetazione selvatica: soprattutto la salda anigiride, con le teche a forma di fagiolo, entrambi i lentischi, la branca ursina, il cinocefalo, la spatula fetida, lo smilace spinoso, la centaurea e, annidate tra i ruderi, molte altre. Nelle fessure dei muri abbondavano la sempreviva, la cimbalaria pendula, roveti spinosi."

Francesco Colonna, *Hypnerotomachia Poliphili*, Venezia 1499





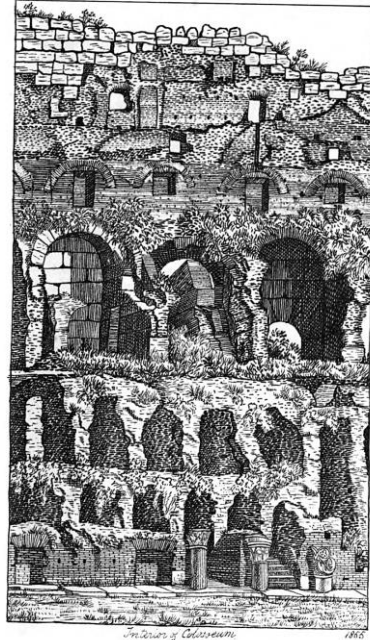
Maarten van Heemskerck, *Autoritratto con il Colosseo*, 1553, Cambridge, Fitzwilliam Museum

iconografia storica/le specie spontanee nei luoghi storici



Joseph Mallord William Turner, *The Colosseum, Rome, by Moonlight*, 1819

le letture botaniche



Richard Deakin, *Flora of the Colosseum, Rome*, London 1855



Luigi Ghirri, *Roma*, 1979



la costruzione dei codici vegetali e le « nature immobili »



Le esedre arboree di piazza Venezia in un disegno di Raffaele De Vico.

Ninfa, giardini e rovine



Le rovine di Ninfa in una immagine dei primi del Novecento.

coltivare le rovine



Ninfa, Cisterna di Latina, foto Tessa Matteini 2011

### 3. la componente vegetale: progetto e gestione

le interazioni tra ruderi e vegetazione

*danneggiamento*  
*abbellimento*  
*occultamento*  
*protezione*  
*funzione*  
*integrazione*

Giacomo Boni  
 da *Flora (Palatina) dei Monumenti*, 1896  
*Flora delle ruine*, 1917  
*Flora Monumentale*, 1926

Altino, sito archeologico della domus romana, Matteini 2009



la *Flora dei Monumenti* di Giacomo Boni (1896)



Affreschi della Villa di Livia, I sec. A. C. Roma, Palazzo Massimo

compatibilità culturale, ambientale, ecologica, archeologica, percettiva



Dimitris Pikionis, sistemazioni per i sentieri dell'acropoli di Atene, 1954-1957

protezione e miglioramento microclimatico



Tivoli, Villa Adriana, foto Tessa Matteini 2011

protezione visuale



Tivoli, Villa Adriana, foto Tessa Matteini 2011

protezione dall'erosione e dalle variazioni climatiche



Necropoli di S.Cerbone, Parco archeologico di Baratti e Populonia, 2016

### coltivare le rovine/pelliccie erbose

“Crescono su un sottile strato di humus alla sommità dei ruderi e li proteggono dall'arsura e dal gelo, formando un tessuto di radichette fibrose. La cresta dei muri antichi d'opera laterizia e cementizia, più soggetta a disgregamento per le intemperie, viene tutelata dalle infiltrazioni mediante cocchiopesto, sul quale si stende il terriccio misto a seme per agevolare il formarsi della pelliccia. Così consigliai anni addietro per l'estradosso delle volte del Colosseo”.

Giacomo Boni, *Relazione*, 1910



### conflitti e indice di pericolosità

(Maria Adele Signorini, 1996)

Classificazione delle specie vegetali ai fini della determinazione del rischio per le strutture archeologiche, basata su:

**categoria biologica** (dimensioni, durata del ciclo vitale, portamento)

**invasività** (capacità di propagazione vegetativa tipo di crescita)

**apparato radicale** (tipologia, profondità)



Roma, Celio, *Ailanthus altissima*, foto Tessa Matteini 2011

Forma biologica	Invasività e vigore	Apparato radicale	IP
0 - Piante annue	0.0 - Non reptanti a sviluppo normale	0.0.0 - senza fittone	0
		0.0.1 - con fittone debole	1
		0.0.2 - con fittone robusto	2
	0.1 - Reptanti a sviluppo normale	0.1.0 - senza fittone	1
		0.1.1 - con fittone debole	2
		0.1.2 - con fittone robusto	3
	0.2 - A sviluppo molto vigoroso	0.2.0 - senza fittone	2
	0.2.1 - con fittone debole	3	
	0.2.2 - con fittone robusto	4	
1 - Piante bienni	1.0 - Non reptanti e reptanti	1.0.0 - senza fittone	1
		1.0.1 - con fittone debole	2
	1.0.2 - con fittone robusto	3	
2 - Perenni erbacee	2.0 - Muschi e Licheni	2.0.0 - senza fittone	2
		2.0.1 - senza fittone	3
	2.1 - Erbe a crescita non invadente, oppure a sviluppo gracile	2.1.0 - senza fittone	3
		2.1.1 - con fittone debole	4
2.2 - Erbe a crescita invadente, oppure a sviluppo molto vigoroso	2.2.0 - senza fittone	4	
	2.2.1 - con fittone debole	5	
	2.2.2 - con fittone robusto	6	
3-4 - Arbusti	3.0 - Suffrutici	3.0.0 - poco invadente	3
		3.0.1 - mediamente invadente	4
		3.0.2 - molto invadente	5
	4.0 - Arbusti non polloniferi o di piccola taglia	4.0.0 - poco invadente	4
		4.0.1 - mediamente invadente	5
	4.1 - Arbusti polloniferi	4.1.0 - poco invadente	6
		4.1.1 - mediamente invadente	7
	4.2 - Arbusti con polloni radicanti	4.2.0 - poco invadente	6
		4.2.1 - mediamente invadente	7
		4.2.2 - molto invadente	8
5 - Liane	5.0 - Non pollonifere	5.0.0 - poco invadente	5
		5.0.1 - mediamente invadente	6
	5.1 - Pollonifere	5.1.0 - poco invadente	7
		5.1.1 - mediamente invadente	7
	5.1.2 - molto invadente	8	
6 - Alberi	6.0 - Non polloniferi o di piccola taglia	6.0.0 - poco invadente	6
		6.0.1 - mediamente invadente	7
		6.0.2 - molto invadente	8
	6.1 - Con polloni di ceppaia	6.1.0 - poco invadente	7
		6.1.1 - mediamente invadente	8
	6.2 - Anche polloni radicali	6.2.0 - poco invadente	9
		6.2.1 - mediamente invadente	9
		6.2.2 - molto invadente	10

INTRA, UNIVERSITÀ DI LATINA, TULLO TESSA MATTEINI 2017

gestione e coesistenza controllata



M.A. Signorini, in L.Latini, T. Matteini *Manuale di coltivazione pratica e poetica per la cura dei luoghi storici e archeologici del Mediterraneo*, 2017



Luigi Latini, architetto paesaggista, è docente in Architettura del paesaggio presso l'Università Iuav di Venezia dal 2005. Collabora come progettista e di ricerca al settore principalmente nell'ambito della base e della fondazione Botanica, con particolare attenzione al tema del giardino.

È stato il presidente del Comitato scientifico della Fondazione Botanicum, con il compito di orientare le attività di studio e ricerca nel campo del paesaggio del Pireneo orientale. È stato anche per il Giardino di Parigi, con Giuseppe Maroni, la collana "Anatomie" per le edizioni della Fondazione Botanicum. È stato il presidente della Fondazione Botanicum. È stato il presidente della Fondazione Botanicum. È stato il presidente della Fondazione Botanicum.

Tessa Matteini, architetto paesaggista e docente di ricerca in Progettazione paesistica, è professoressa e coordinatrice di Architettura del paesaggio presso l'Università Iuav di Venezia e l'Università di Bologna e Firenze. Lavora come progettista e ricercatrice nel campo dell'Architettura del paesaggio, con particolare attenzione alle categorie del progetto e della composizione critica e teorica nei luoghi delle archeologie.

Con Anna Lamberti ha collaborato nel 2010 a Firenze, Roma, Marcellino e Milano per il giardino e progetto di paesaggio.

È autrice di numerose pubblicazioni nel campo della cura dei giardini storici e del progetto di paesaggio e spazi verdi archeologici.

Ha curato il volume *Manuale di coltivazione pratica e poetica per la cura dei luoghi storici e archeologici del Mediterraneo* con Luigi Latini, Tessa Matteini, 2017.

In copertina: Architetto, Università della Toscana, part. (Foto: Luigi Latini)



Luigi Latini, Tessa Matteini / MANUALE DI COLTIVAZIONE PRATICA E POETICA

Luigi Latini, Tessa Matteini  
**MANUALE DI COLTIVAZIONE PRATICA E POETICA**  
 Per la cura dei luoghi storici e archeologici nel Mediterraneo

IL POLIGRAFICO

la continuità ecologica



## 4. per una cultura del progetto

*il parco archeologico di Selinunte di Pietro Porcinai, Franco Minissi, Matteo Arena (1972-1980)*



*costruire uno sguardo interdisciplinare*



“Per quanto possa essere distratto il visitatore che va a Selinunte, è impossibile che non ceda a un moto di soddisfazione, constatando l’augusta solitudine in cui si trovano ancora le più belle rovine che esistano al mondo”

Cesare Brandi, “Persino Selinunte fa gola ai maniaci della lottizzazione”, “Corriere della Sera”, 15 febbraio 1966.



Foto dai sopralluoghi per la realizzazione del parco di Selinunte, 1973, Archivio Porcinai, Fiesole

“E allora che farne? Bisogna farne un grande parco archeologico, parco meravigliosamente e perfettamente realizzabile, i cui percorsi da compiere a piedi saranno i più umani e bucolici che si possano desiderare”.

Cesare Brandi, “Persino Selinunte fa gola ai maniaci della lottizzazione”, “Corriere della Sera”, 15 febbraio 1966.



Selinunte, foto Tessa Matteini 2012

“E non in un terreno spoglio, ma ricco di una vegetazione ancor più esplosiva che rigogliosa, con le cupole di bronzo dei lentischi, le lance degli agavi, i ciuffi di acanto e di erba bianca”.

Cesare Brandi, “Persino Selinunte fa gola ai maniaci della lottizzazione”, “Corriere della Sera”, 15 febbraio 1966.

comprensione della complessità del paesaggio archeologico

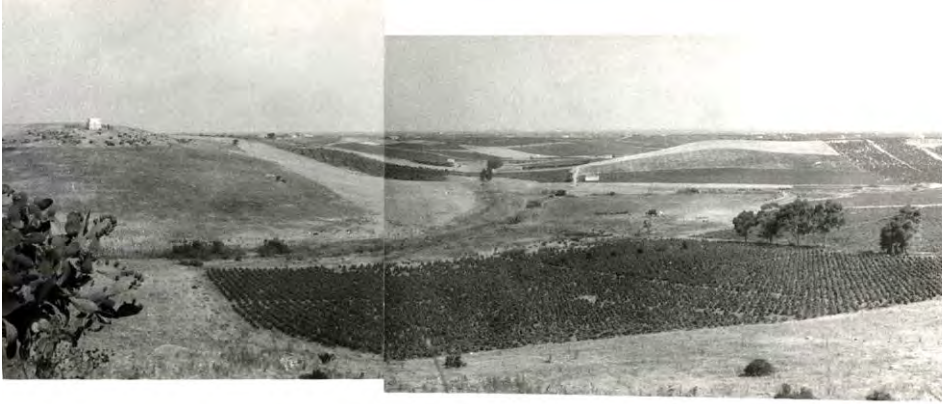


Selinunte, foto Tessa Matteini 2012

le relazioni visive



il paesaggio agrario



il paesaggio agrario

“Poiché gran parte della superficie consiste in terreno coltivato si dovrà studiare un piano di utilizzazione del suolo che contempli il mantenimento di alcuni vigneti e soprattutto di pascoli per ovini.”



Foto dai sopralluoghi per la realizzazione del parco di Selinunte, 1973. Archivio Porcinai, Fiesole

multifunzionalità e diversità biologica



Selinunte, progetto di P.Porcina, F. Minissi e M. Arena, foto Tessa Matteini 2012

per un progetto di paesaggio contemporaneo



Selinunte, la duna realizzata da Pietro Porcina, Franco Minissi e Matteo Arena foto Tessa Matteini 2012

## 5. coltivazioni

*tre casi in ambito Mediterraneo*

### 5.1. un parco agricolo per un sito **archeologico**

Pont du Gard, Remoulins, *Memoires de garrigue*, Veronique Mure con JP Pigeat, Philippe Deliau, Raymond Sarti

un paesaggio patrimoniale



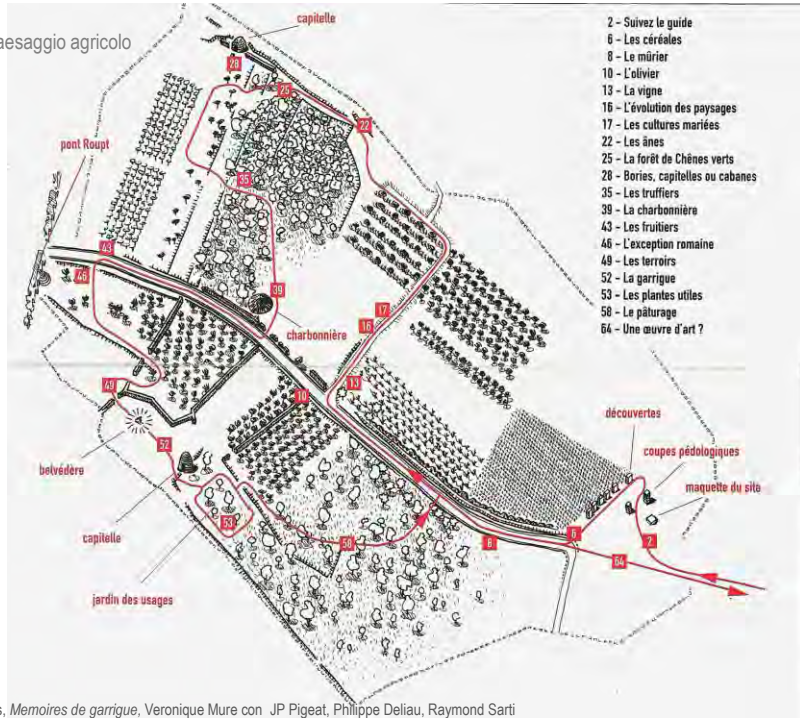
Pont du Gard, Hubert Robert, 1787

diversità culturale per un sito UNESCO



Pont du Gard, Languedoc-Roussillon

reinventare un paesaggio agricolo



Pont du Gard, Remoullins, *Memoires de garrigue*, Veronique Mure con JP Pigeat, Philippe Deliau, Raymond Sarti

narrazioni



Pont du Gard, Remoullins, *Memoires de garrigue*, Veronique Mure with JP Pigeat, Philippe Deliau, Raymond Sarti



per raccontare il paesaggio agrario mediterraneo



Pont du Gard, Remoulins, *Memoires de garrigue*, Veronique Mure with JP Pigeat, Philippe Deliau, Raymond Sarti

per raccontare il paesaggio agrario mediterraneo



Pont du Gard, Remoulins, *Memoires de garrigue*

raccontare le pratiche storiche



accessibilità fisica e culturale



Pont du Gard, Remoulins, *Memoires de garrigue*, Veronique Mure con JP Pigeat, Philippe Deliau, Raymond Sarti

accessibilità fisica e culturale



Pont du Gard, Remoulins, Memoires de garrigue

memoria, memorie



Pont du Gard, Memoires de garrigue, Veronique Mure withJP Pigeat, Philippe Deliau, Raymond Sarti

raccontare il mestiere delle coltivazioni



Pont du Gard, Remoulins, *Memoires de garrigue*, Veronique Mure with JP Pigeat, Philippe Deliau, Raymond Sarti

reinterpretare i luoghi



Pont du Gard, *Installazione luminosa*, 2000, James Turrell

## 5.2. gestire un paesaggio **archeologico** attraverso le scale

### Masterplan per il paesaggio del parco archeologico di Baratti e Populonia

#### gruppo di lavoro

arch. T. Matteini (coordinamento e progettazione paesaggistica) arch. G.Fantilli (progettazione architettonica)  
consulenti: arch. A. Lambertini (Università di Firenze); arch. A. Ugolini (Università di Bologna)  
referenti per gli aspetti archeologici e gestionali: dott. S. Guideri, dott. F.Ghizzani, dott. M. Coccoluto, geom. M. Bellucci (Val di Cornia Spa)  
collaboratrici: dott. G. Bagni, arch. Marcella Claps

caratteri e struttura del paesaggio



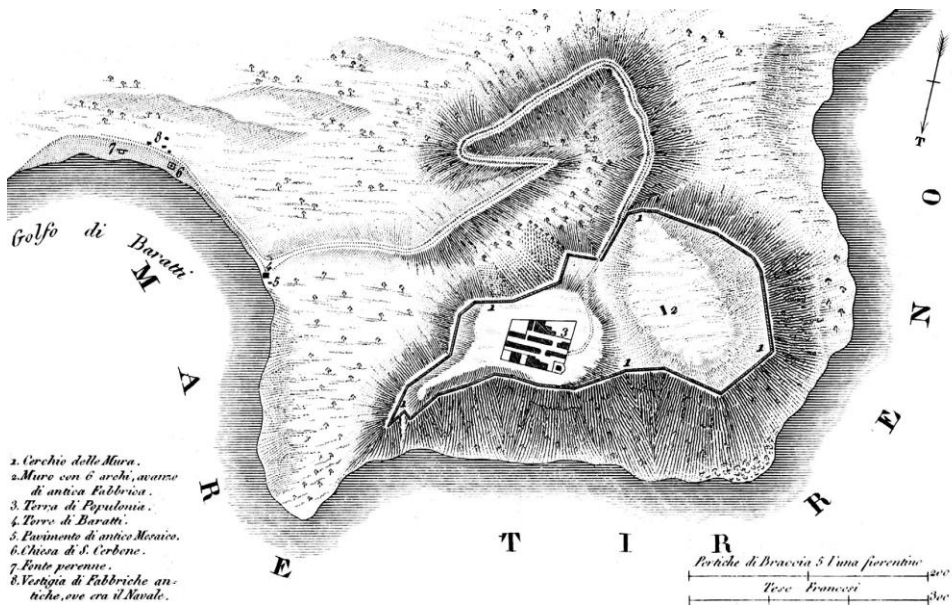
PIT con valenza Paesaggistica, 2015, Scheda d'ambito paesaggistico n.16 (Colline Metallifere ed Elba)

un paesaggio in evoluzione



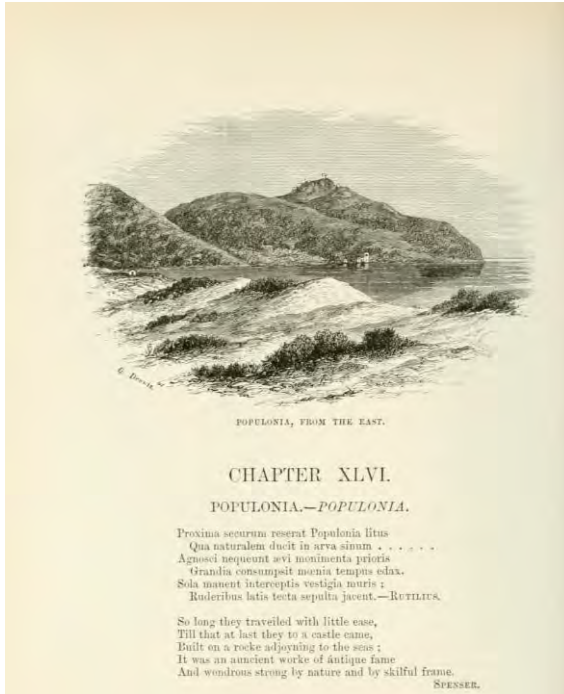
Il Golfo di Baratti ripreso dal promontorio di Populonia

viaggiatori ed eruditi: l'unica città etrusca sul mare



Giuseppe Pellegrini, Andrea Alippi, *Pianta di Populonia con il golfo di Baratti*, 1850, ca. incisione in rame.

stratificazioni narrative  
 «the wood was dense enough... not a sail...»



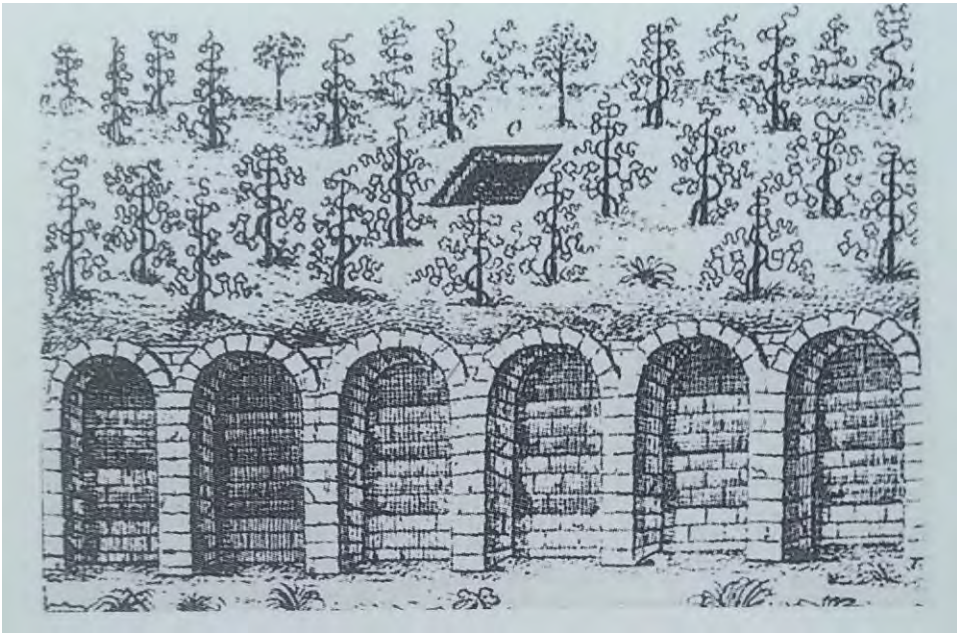
G. Dennis, *Cities and cemeteries of Etruria*, John Murray, London 1848

le testimonianze archeologiche



G. Dennis, *Cities and cemeteries of Etruria*, John Murray, London 1848

un paesaggio coltivato



Giorgio Santi, Viaggio Terzo per le due Province Senesi, Pisa, 1806, incisione di B. Benvenuti

il presidio della città murata



Popolonia, il borgo, foto Venturini, inizi del XX secolo, Archivio Parchi Val di Cornia



un paesaggio diacronico/le colline nere



Baratti, foto Venturini, inizi del XX secolo, Archivio Parchi Val di Cornia

un paesaggio diacronico/la pineta



il paesaggio turistico



la trama agricola



IGM, volo GAI 1954

Il paesaggio stratificato del golfo



le necropoli/il parco basso (1998)



l'acropoli/il parco alto (2007)



le tombe a tumulo/orientalizzante



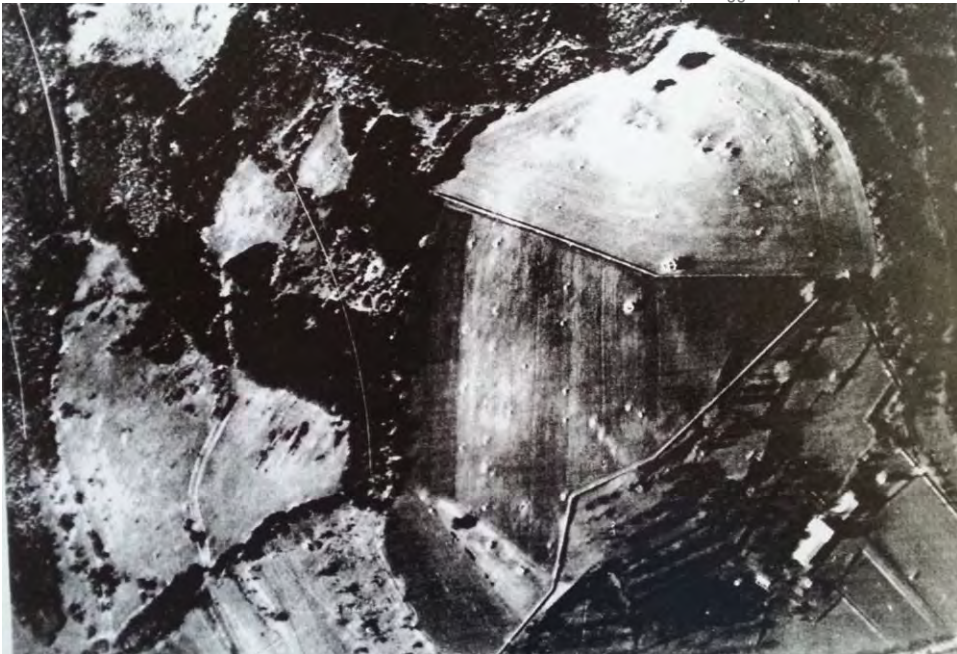
Necropoli di S.Cerbone, Parco archeologico di Baratti e Populonia, 2016

l'acropoli



Populonia, Parco archeologico di Baratti e Populonia, la basolata e l'area dei templi 2016

un paesaggio completamente coltivato



Archivio IGM, foto aerea 1938

oliveti e vigneti terrazzati



IGM, volo GAI 1954, dettaglio

oliveti e vigneti terrazzati



Populonia, il Poggio del Molino/ con le Logge, prima metà del XX secolo

l'acropoli



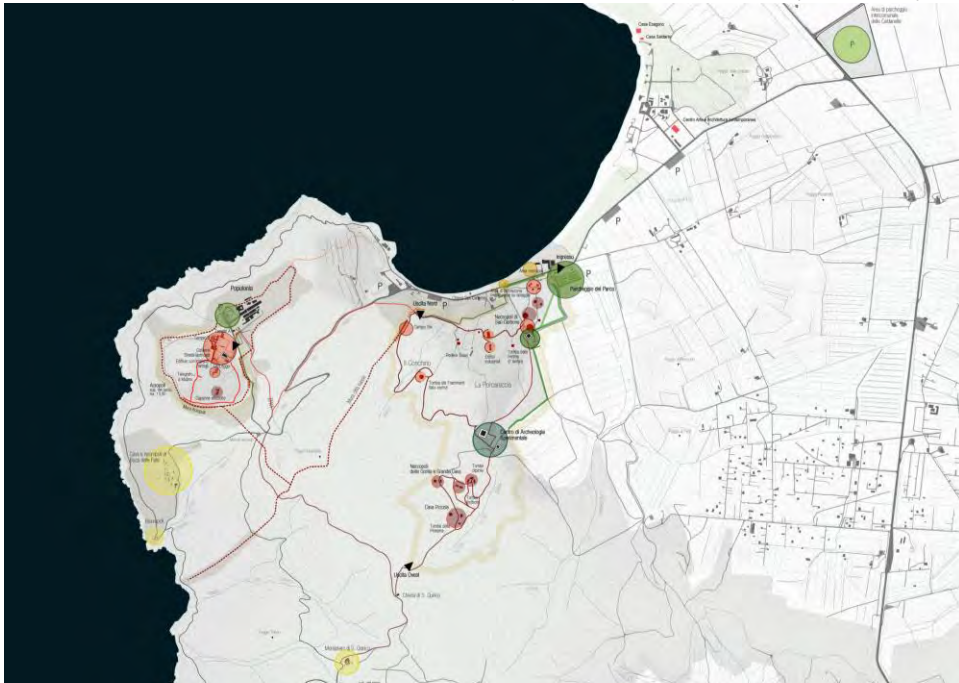
la "domus"



# il masterplan per il **paesaggio**

uno strumento per orientare le trasformazioni nel tempo e nello spazio

uno strumento per orientare le trasformazioni nello spazio e nel tempo





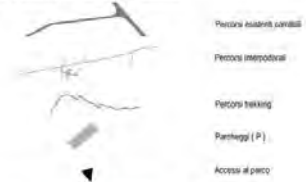
● **A. il sistema insediativo e il patrimonio archeologico e culturale**



**A.1 Centri di attività culturale e didattica**



● **B. il sistema connettivo e gli accessi**



**B.1 percorsi tematici all'interno del parco**



● **C. I margini**

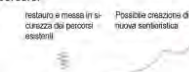


● **D. Le categorie di intervento**

**1. margini**



**2. percorsi**

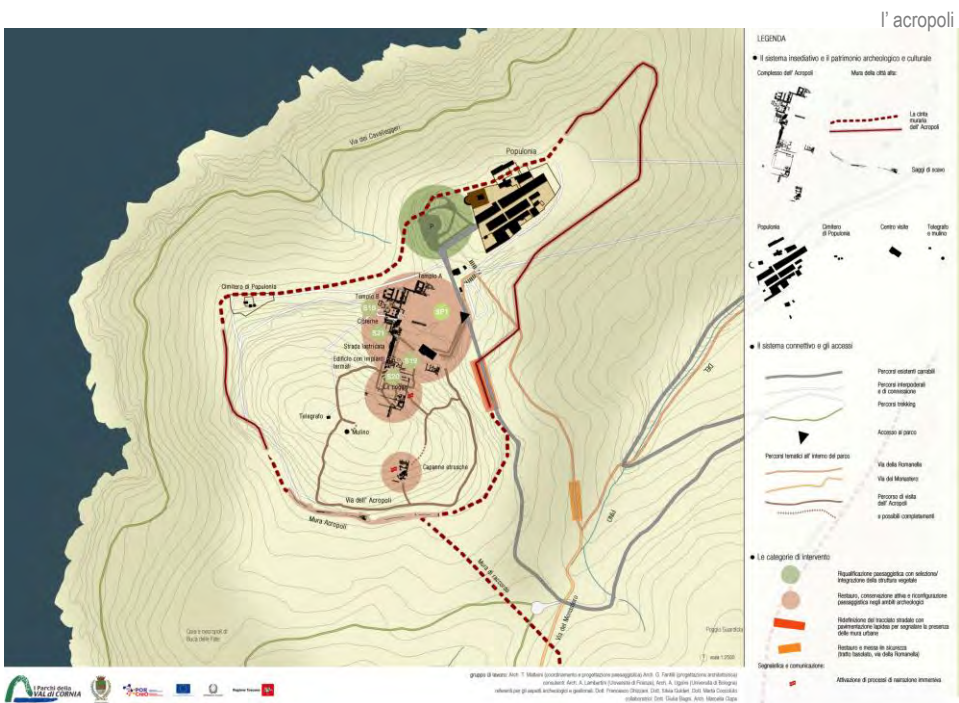
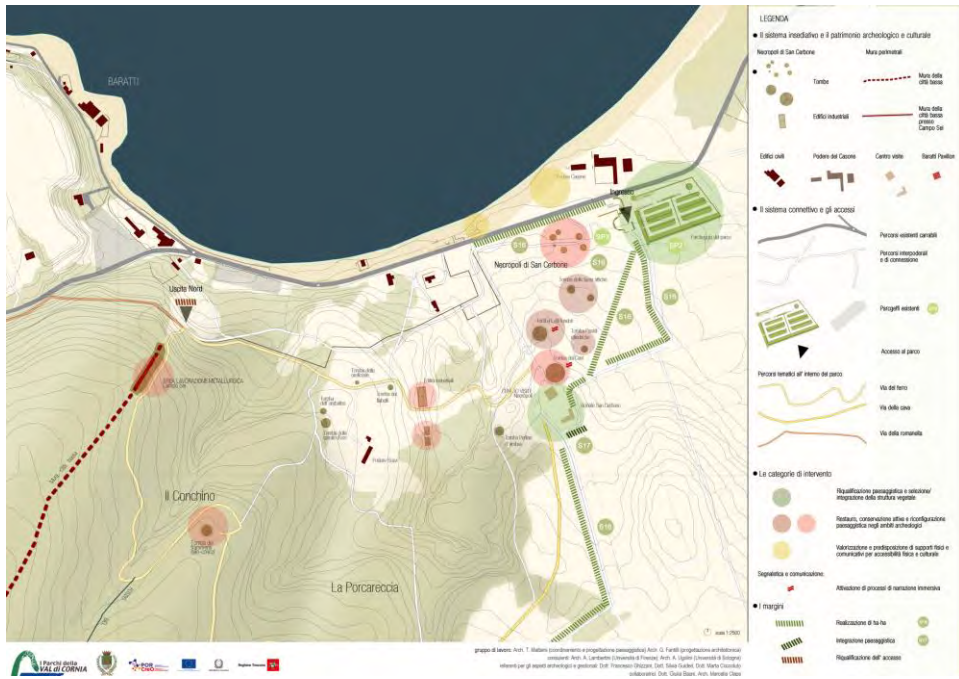


**3. ambiti paesaggistici e archeologici**



Gradiente di intensità progettuale:





# schemi progettuali

rileggere l'antico Foro



l'acropoli e il paesaggio terrazzato



Ricostruzione delle pendici del Poggio del Telegrafo, III-I sec. a C

un nuovo assetto per rileggere gli orientamenti storici



i materiali per un nuovo paesaggio

conservazione attiva

### S-01.b reinterrò - materiali

Sistema di profili in lamina di acciaio COR-TEN del tipo "IRONWALL, PLS 360" Tutor International o similare, per la realizzazione di paratie basse di contenimento degli strati di reinterrò (max cm.30), o per delimitazione di campi di scavo con materiale di finitura differente.

Le lastre, ripiegate su se stesse nella parte superiore con un risvolto di 1,5 cm con spessore di circa 5-6 mm, altezza complessiva di circa cm 36 uno spessore della lamina di 2 mm. Le lamine sono dotate nella parte interna (non a vista) e sulle piastre di giunzione di supporti a "Y" saldati per la guida dei picchetti in acciaio posti uno ogni metro. L'inserimento nel terreno dell'intero sistema è circa 5-6 cm.

Lo strato superficiale della stratigrafia di reinterrò (descritto nella scheda S-01.a) è caratterizzato dalla stesura di uno strato, di spessore tra i 6 e 10 cm, di materiale sciolto sterile e di granulometria piccola o medio/piccola.

Per le proprietà intrinseche e per la gamma di colori e pezzature le ghiaie di marmo o pietra offrono la massima versatilità.

Le sabbie e il lapillo vulcanico garantiscono il più alto grado di sterilità.

Le terre, anche miscelate ad altri materiali, offrono la più ampia gamma di coloriture.



**sabbie**

**terre**

**lapillo**

**ghiaie**

rosso	bianco zandubbio	bianco Verona	ice blue
terdiglio	mica viola	granito montorfano	occhialino
giallo Siena	giallo mori	rosso Verona	breccia pernice
rossario	arabescato	rouge royal	rosso levanto
verde Alpi	artico green	carfico	nero ebbro

### S-01.a reinterrò - stratigrafia

Operazioni di reinterrò di porzioni di aree di scavo, comprendenti anche resti architettonici (murature) di altezza medio/bassa e non destinati ad un'immediata fruizione.

Di norma tali operazioni vengono effettuate con un fine prevalentemente protettivo e conservativo. In questo caso a tali obiettivi si aggiunge l'implementazione della lettura percettiva degli scavi stessi.

L'utilizzo, nello strato superficiale, di materiali sciolti caratterizzati da granulometria, texture e colori diversi permette di caratterizzare ogni campo reinterrato facilitandone la ricollocazione spaziale ed architettonica, nonché quella temporale.

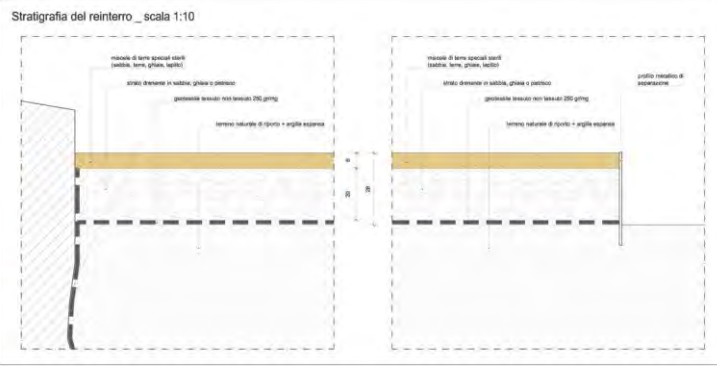
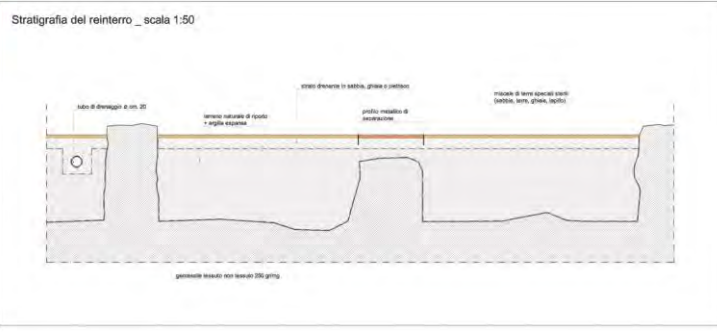
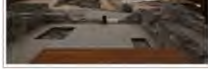
Adottando questa procedura è possibile suggerire la tipologia e la funzione stessa degli elementi reinterrati, sottolineandone le caratteristiche: interno - esterno, coperto - scoperto, tipo di materiale, epoca.

Il reinterrò viene eseguito previa stesura di geotessile a protezione di tutti gli elementi architettonici compreso il loro sviluppo verticale, e in sequenza: strato di materiale di riempimento e livellamento delle quote (terreno + argilla espansa); geotessile; strato drenante in sabbia, ghiaia o pietrisco; strato superficiale di miscela di terre speciali sterili (sabbie, terre, ghiaie, lapillo).

All'interno dello strato drenante verrà alloggiato un sistema di tute drenanti.

Nel punti in cui si vuole "proiettare" in superficie il tracciato di una struttura completamente reinterrata si procederà con la posa di bande metalliche con picchetti.

Lo stesso elemento verrà utilizzato, se necessario a chiusura della stratigrafia di reinterrò.



**S-08**  
**pannello**  
 protettivo/didattico

Pur utilizzando la medesima struttura del "modulo base" (S-05.a) questo elemento è stato pensato per un uso specifico.

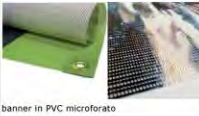
Nei casi in cui si vuole celare alla vista o proteggere un'area di cantiere o un elemento in via di restauro, questo tipo di pannello può essere posizionato (e facilmente spostato) in modo da offrire alla vista una superficie riprodotte l'elemento retrostante e le informazioni relative.

Il pannello viene teso tra il tubolare superiore, posto ad un'altezza di circa 110 cm. da terra e il tubolare più esterno del basamento.

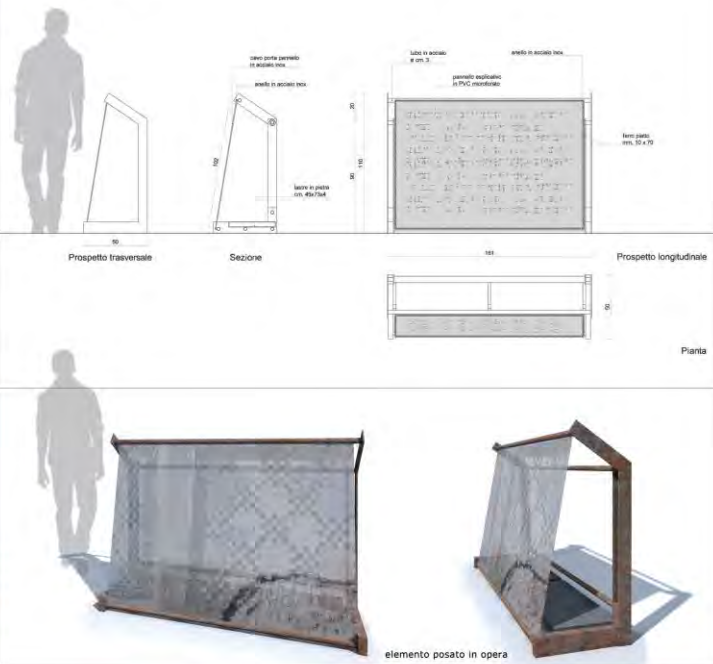
In questo modo si ricava una superficie dedicata alla comunicazione che misura cm.150 di base per cm.110 di altezza.

Il pannello è realizzato con un banner di PVC microforato (mesh) e la grafica stampata in digitale con colori resistenti ai raggi UV.

I bordi inferiore e superiore del banner sono forniti di anelli in acciaio o plastica trasparente attraverso cui passano elastici che tendono il telo tra i due tubolari della struttura.



Pannello didattico \_scala 1:20



**S-12**  
**paratie**

Intervento finalizzato alla messa in sicurezza dei fronti di scavo incoerenti in prossimità di strutture archeologiche e di percorsi di visita.

Proprio per la vicinanza alle emergenze archeologiche si è optato per un sistema di contenimento che non prevede scavi di fondazione.

Nei casi specifici si ipotizza un fronte alto cm.60 e un sistema di paratie di cm.70. Il sistema è composto da una serie di montanti in scolare metallico a sezione rettangolare sui quali si allungano degli elementi ad omega ai quali sono saldati dei tendini di ferro ad aderenza migliorata posti orizzontalmente ed infissi nel terreno. Procedendo verso l'esterno rispetto al fronte incoerente, ai montanti vengono saldati orizzontalmente dei profilati ad U con funzione di alloggiamento dei pannelli sagomati esterni sempre in ferro.

In questa maniera il paramento esterno presenta un disegno a "teglia" sovrapposto modulare, il che permette di adattare il sistema a fronti incoerenti di altezza superiore (massimo 150 cm.).

Verso l'interno della sezione viene prima posta una rete metallica fitta di contenimento dei materiali sciolti e poi una sezione di materiale drenante che funge anche da riempimento tra il fronte e la paratia.

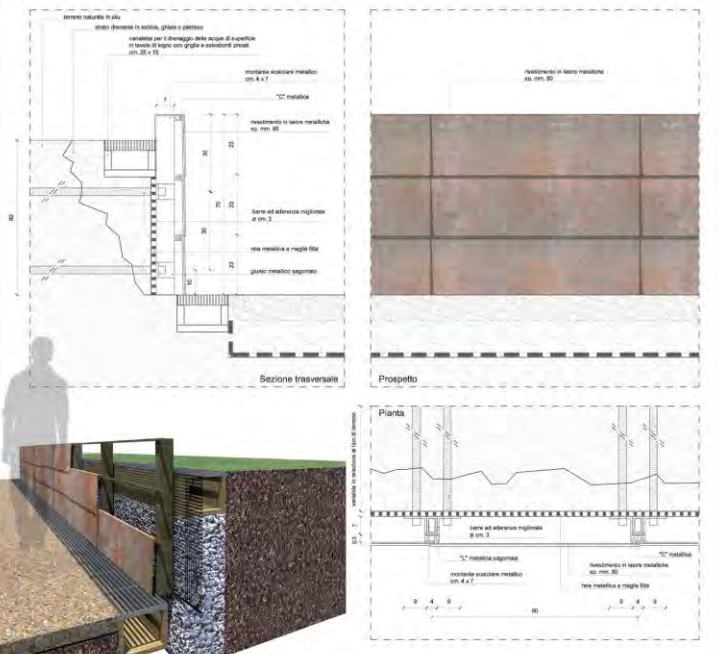
Molto importante è l'allestimento di un buon sistema di drenaggio: si ipotizza la posa in opera di due canaline in legno, una a monte e una alla base del sistema. Le dimensioni delle canaline dipendono dalla superficie e dalla natura del suolo da drenare, e possono essere chiuse con griglie elettrosaldate.

Tutti gli elementi metallici a sono protetti con una zincatura a caldo e quelli a vista finiti con una verniciatura a polveri con effetto ossidato.

La pavimentazione del percorso lungo la base della paratia è realizzato in terreno stabilizzato come descritto nella scheda S-02.

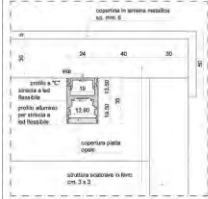


Paratie di contenimento dei fronti incoerenti \_scala 1:10



**S-13**  
**ricostruzioni**

Nei casi in cui si ritenesse opportuno facilitare la lettura delle strutture architettoniche antiche procedendo ad una loro "ricostruzione" si propone di suggerirne la volumetria attraverso una struttura metallica leggera che ridefinisca gli spazi senza interferire sulla percezione dei sistemi archeologici.  
La struttura è costituita da un telaio in profilato metallico di sezione cm. 3X3, e da correnti orizzontali di sezione cm. 2X2. La "testa" di questa struttura è costituita da una lastra di lamiera metallica ripiegata lungo i bordi.  
Questo elemento, oltre a ridisegnare chiaramente il tracciato delle murature, costituisce anche una protezione delle murature stesse.  
nell'intradosso di questa copertura può essere alloggiato un sistema di illuminazione a fasce di LED flessibili e schermate.

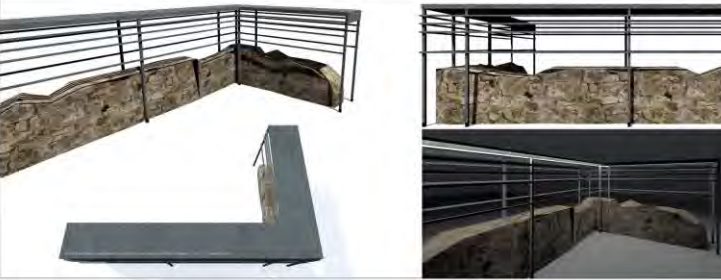
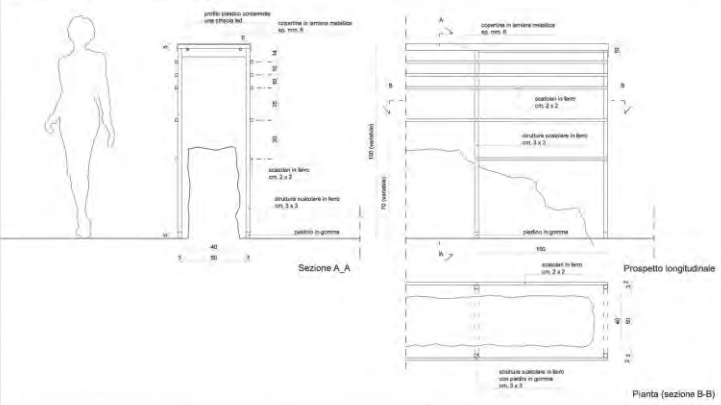


L'appoggio del telaio a terra è costituito da piedini in gomma regolabili che permettono di adattare l'intera struttura agli eventuali dislivelli del piano d'appoggio, senza gravare sulle strutture antiche.  
La finitura del metallo è ad effetto ossidato con differenti possibilità di coloritura.



L'elemento di copertura può diventare supporto di comunicazione grafica sulla natura degli spazi "ricostruiti" attraverso testi o disegni realizzati con stampa digitale su PVC adesivo prespaziati.

Ricostruzione dei volumi architettonici \_ scala 1:20

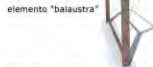


accessibilità fisica



**S-09.c**  
passerella integrata  
scala

Anche questo elemento, come quello descritto nella precedente scheda (S-09.b) può fungere da terminale della passerella (S-09.a) oppure essere autonomamente appoggiato a terra per il superamento di salti di quota o sdissolubili.  
La struttura portante è costituita da due elementi sagomati a gradino realizzati con scatolari metallici saldati ai quali si ammossa il pacchetto di calpestio: pedate in griglia keller e copertura in assi di legno.  
Anche in questo caso l'appoggio a terra è facilitato da piedini regolabili posti nella parte alta della struttura.  
Ai lati della scala si prevede l'inserimento di elementi "balaustra" con la medesima inclinazione dei gradini.



Finiture del ferro ossidato

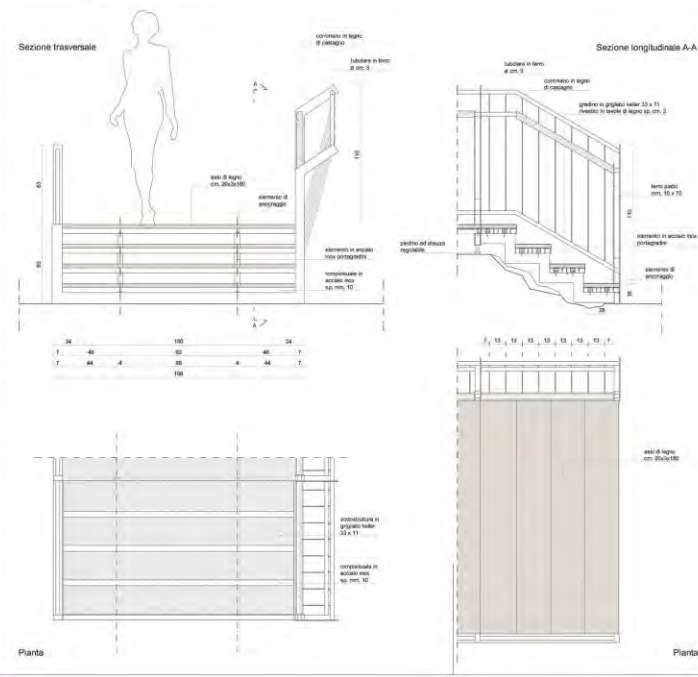


piedini gommati griglia elettrosaldata



trattamento antiscivolo del tavolato in legno

Passerella integrata con scala \_ scala 1:20



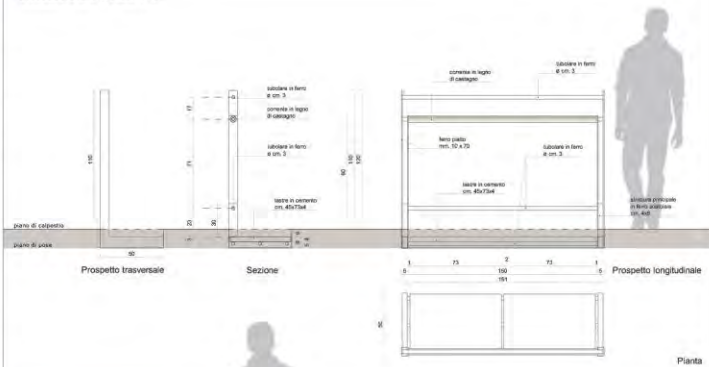
**S-03**  
dissuasore alto

Questo tipo di elemento dissuasore è stato concepito per impedire il libero accesso nelle zone di scavo archeologico interdette ai visitatori senza però impedire l'osservazione.  
Per la vicinanza agli scavi si è evitato un sistema di ancoraggio a terra che preveda fondazioni e scavi profondi.  
Il design è pensato per non costituire una barriera visiva e per integrarsi al contesto.  
La struttura è costituita da una coppia di montanti uniti tra loro da una serie di correnti orizzontali in tubolare di ferro. I montanti sono realizzati, nella parte inferiore da uno scatolare metallico sagomato ad L<sub>e</sub> e da una parte superiore costituita da una coppia di ferri piatti.  
L'unico elemento orizzontale non metallico è il mancorrente posto a 90 cm. da terra, che è realizzato con un palo in castagno autoclavato.  
L'elemento viene ancorato a terra con l'ausilio di due lastre di cemento appoggiate alle traverse della base, il tutto ricoperto da uno strato di terra di circa 15 cm.  
La finitura prevista per le parti in metallo prevede una zincatura a caldo e, previa pulitura, l'applicazione di vernice a polveri con effetto ossidato.



pali di castagno trattati in autoclave  
pali di castagno trattati e torniti

Dissuasore alto \_ scala 1:20



accessibilità culturale

**S-06**

**pannello info - alto**

L'elemento che caratterizza i pannelli informativi rispetto all'elemento base è l'introduzione di un "leggio" inclinato realizzato in lamiera sagomata saldato ai due correnti superiori.

Il pannello inclinato è posto ad un'altezza e in una posizione ottimale per la lettura senza che però costituisca un ostacolo alla visione dell'oggetto descritto, sia che si tratti di una struttura archeologica vicina che del suo contesto più ampio.

Così concepito l'elemento diventa il supporto per una serie di informazioni, indicazioni ed approfondimenti di varia natura sotto forma di testi, fotografie, disegni, schemi e pittogrammi.

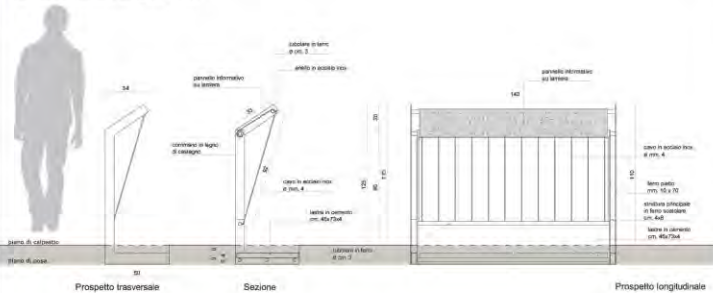
La tecnica proposta per trasferire questi contenuti sul pannello/leggio è quella della stampa digitale su PVC adesivo. Questa tecnica garantisce un'alta qualità di stampa, una notevole resistenza agli agenti atmosferici, e un facile posizionamento e sostituzione. Oltre alla stampa su fondo opaco è possibile anche stampare con moduli pressapast, questo permette di mantenere come fondo quello della lamiera stessa, tecnica particolarmente adatta a testi e schemi.

Dal momento che la struttura è la medesima del "modulo base", anche questo elemento può essere utilizzato come balaustra (S-05.b) con l'inserimento del sistema di cavi in acciaio.

Come già descritto nella scheda dedicata alla struttura base degli elementi di delimitazione (S-05.a) anche la struttura degli elementi "pannelli informativi" è costituita da una coppia di montanti uniti tra loro da una serie di correnti orizzontali. I montanti sono realizzati, nella parte inferiore da uno scatolare metallico sagomato ad L, e da una parte superiore costituita da una coppia di ferri piatti, anch'essi sagomati. Gli elementi orizzontali sono dei tubolari metallici saldati ai montanti.

La finitura prevista per le parti in metallo prevede una zincatura a caldo e, previa pulitura, l'applicazione di vernice a polveri con effetto ossidato.

Pannello informativo alto \_scala 1:20



**S-07**  
pannello info - basso

Con le stesse caratteristiche descritte nella scheda S-06 per il "pannello informativo alto", questo elemento ha un'altezza fuori terra di cm. 70.

Questa peculiarità lo rende particolarmente adatto a descrivere un elemento archeologico visto nel dettaglio, e quindi posto nelle sue immediate vicinanze.

Proprio per questa peculiarità si prevede il suo ancoraggio a terra secondo la metodologia prevista dall'opzione 1 : L'elemento viene tenuto a terra con l'ausilio di due lastre di cemento appoggiate alla traversa della base, il tutto ricoperto da uno strato di terra di circa 15 cm.

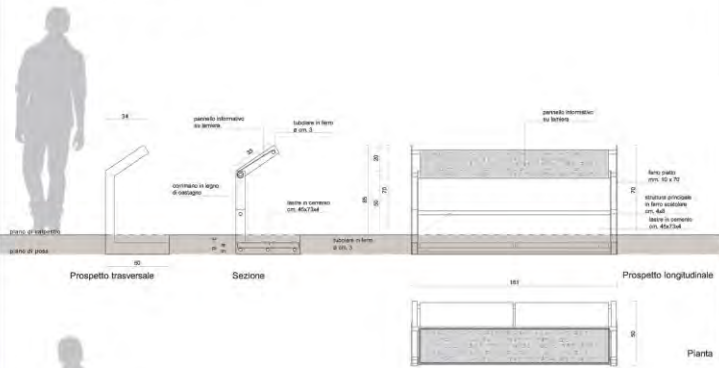
per la descrizione delle caratteristiche strutturali e formali si rimanda alla scheda S-05.a.

Il contenuto dei pannelli dal punto di vista grafico richiede uno studio dettagliato della comunicazione grafica e dell'identità visiva dell'intero complesso.



studi di comunicazione grafica per l'Acropoli di Atene

Pannello informativo basso \_ scala 1:20



**S-11.b**  
segnaletica a terra

Oltre agli elementi segnaletici descritti nella precedente scheda "segnaletica bassa" S-11.a, si propone un sistema di segnaletica orizzontale a terra.

Si tratta di due tipi di supporto comunicativo diversi pensati con differenti finalità.

- I cerchi sono pensati per riprodurre in superficie il perimetro di una serie di tombe a tumulo attualmente interrate e non visibili ai visitatori del Parco.

Con questo espediente, si riesce a segnalare la presenza delle tombe sottostanti non solo come singolo oggetto, ma come sistema messo anche in relazione con le tombe fuori terra e visibili.

- I dischi invece contengono indicazioni puntuali relative soprattutto alla datazione dei vari sistemi archeologici.

A tal proposito, sia i cerchi che i dischi saranno caratterizzati da colori diversi in base alla datazione dell'elemento o dei gruppi di elementi segnalati.

Questo sistema di facilitazione della lettura del sito avrà come supporto un cartoncino "segna tempo" da distribuire ai visitatori.

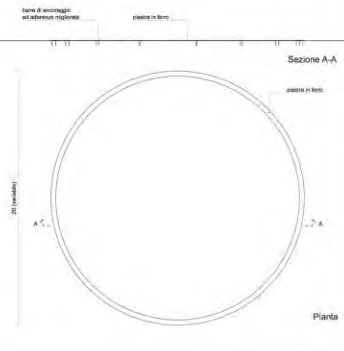
Oltre ai colori la segnaletica a terra contiene indicazioni grafiche con testi e schemi che ne facilitano la lettura.

Le grafiche e i colori sono realizzate con stampa digitale su PVC adesivo del tipo calpestabile, mentre il supporto è in lamiera metallica zincata e verniciata e tondini di ancoraggio in ferro.

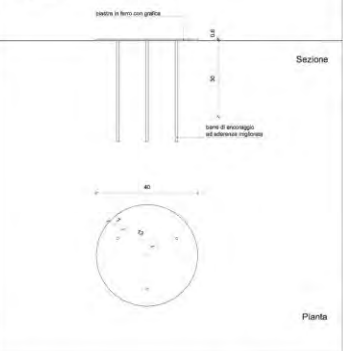
Ipotesi di datazione per colori

VI-VIIC	VI-VIIC
VI-VIIC	VI-VIIC
VI-VIIC	VI-VIIC
VI-VIIC	VI-VIIC
VI-VIIC	VI-VIIC
VI-VIIC	VI-VIIC
VI-VIIC	VI-VIIC
VI-VIIC	VI-VIIC
VI-VIIC	VI-VIIC
VI-VIIC	VI-VIIC

Segnaletica a terra - cerchi \_ scala 1:200



Segnaletica a terra - piastra \_ scala 1:10



## la componente vegetale

Forma biologica	Invasività e vigore	Apparato radicale	IP	
0 - Pianta annue	0.0 - Non reptanti a sviluppo normale	0.0.0 - senza fittone	0	
		0.0.1 - con fittone debole	1	
	0.1 - Reptanti a sviluppo normale	0.0.2 - con fittone robusto	2	
		0.1.0 - senza fittone	1	
	0.2 - A sviluppo molto vigoroso	0.1.1 - con fittone debole	2	
		0.1.2 - con fittone robusto	3	
1 - Pianta bienni	1.0 - Non reptanti e reptanti	0.2.0 - senza fittone	2	
		0.2.1 - con fittone debole	3	
	2.0 - Muschi e Licheni	0.2.2 - con fittone robusto	4	
		1.0.0 - senza fittone	1	
	2 - Perenni erbacee	2.1 - Erbe a crescita non invadente, oppure a sviluppo gracile	1.0.1 - con fittone debole	2
			1.0.2 - con fittone robusto	3
2.2 - Erbe a crescita invadente, oppure a sviluppo molto vigoroso		2.0.0 - senza fittone	2	
		2.1.0 - senza fittone	3	
3-4 - Arbusti		3.0 - Suffrutici	2.1.1 - con fittone debole	4
			2.1.2 - con fittone robusto	5
	4.0 - Arbusti non polliniferi o di piccola taglia	2.2.0 - senza fittone	4	
		2.2.1 - con fittone debole	5	
	4.1 - Arbusti polliniferi	2.2.2 - con fittone robusto	6	
		3.0.0 - poco invadente	3	
5 - Liane	5.0 - Non pollinifere	3.0.1 - mediamente invadente	4	
		3.0.2 - molto invadente	5	
	5.1 - Pollinifere	4.0.0 - poco invadente	4	
		4.0.1 - mediamente invadente	5	
	6 - Alberi	6.0 - Non polliniferi o di piccola taglia	4.0.2 - molto invadente	6
			4.1.0 - poco invadente	5
6.1 - Con polloni di ceppaia		4.1.1 - mediamente invadente	6	
		4.1.2 - molto invadente	7	
6.2 - Anche polloni radicali		4.2.0 - poco invadente	6	
		4.2.1 - mediamente invadente	7	
	4.2.2 - molto invadente	8		
	5.0.0 - poco invadente	5		
	5.0.1 - mediamente invadente	6		
	5.0.2 - molto invadente	7		
	5.1.0 - poco invadente	6		
	5.1.1 - mediamente invadente	7		
	5.1.2 - molto invadente	8		
	6.0.0 - poco invadente	6		
	6.0.1 - mediamente invadente	7		
	6.0.2 - molto invadente	8		
	6.1.0 - poco invadente	7		
	6.1.1 - mediamente invadente	8		
	6.1.2 - molto invadente	9		
	6.2.0 - poco invadente	8		
	6.2.1 - mediamente invadente	9		
	6.2.2 - molto invadente	10		

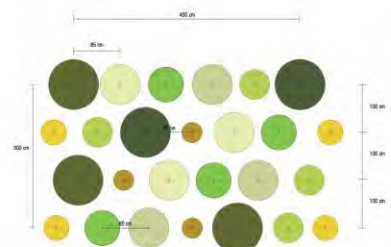
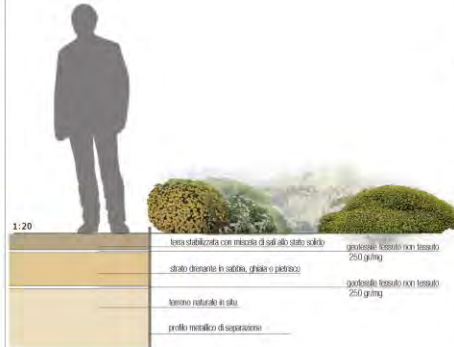


M.A. Signorini, in L.Latini, T. Matteini *Manuale di coltivazione pratica e poetica per la cura dei luoghi storici e archeologici del Mediterraneo*, 2017

INTRA, CISTERNA DI LATTINA, TUTU TERESA MATTEINI SU TIC

### S-18 manto tappezzante dissuasore

Nelle zone maggiormente esposte alle problematiche legate alla vista, come ad esempio l'area retrostante ai tempii sull'acropoli, oppure il nucleo centrale del necropoli del Casone, si propone la creazione di un manto tappezzante formato di "cuscini" vegetali di specie xerofille e spinose a ridotte esigenze idriche, per la protezione del suolo e la delimitazione/segnalazione delle zone escluse dalla visita con l'impedimento del passaggio. Le specie, scelte tra quelle locali ed ecologicamente compatibili, sono *Helichrysum italicum*, *Senecio cineraria*, *Cistus salvifolius*, *Cistus monspeliensis*, *Euphorbia spinosa*, *Thymus serpyllum*, *Teucrium flavum*, *Anthyllis barba-jovis*.



schema di piantagione 1:50

1. *Helichrysum italicum*  
pianta erbacea perenne  
altezza: 40 - 50 cm  
diametro: 40 - 50 cm



2. *Senecio cineraria*  
pianta erbacea  
altezza: 30 - 100 cm  
diametro: 30 - 40 cm



3. *Cistus salvifolius*  
arbuto  
altezza: 50 - 60 cm  
diametro: 60 - 70 cm



4. *Cistus monspeliensis*  
arbuto  
altezza: 50 - 60 cm  
diametro: 60 - 70 cm



5. *Euphorbia spinosa*  
pianta erbacea  
altezza: 20 - 30 cm  
diametro: 50 - 60 cm



6. *Thymus serpyllum*  
pianta erbacea  
altezza: 40 - 50 cm  
diametro: 50 - 60 cm



7. *Teucrium flavum*  
pianta erbacea  
altezza: 30 - 60 cm  
diametro: 80 - 100 cm

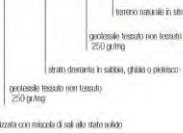
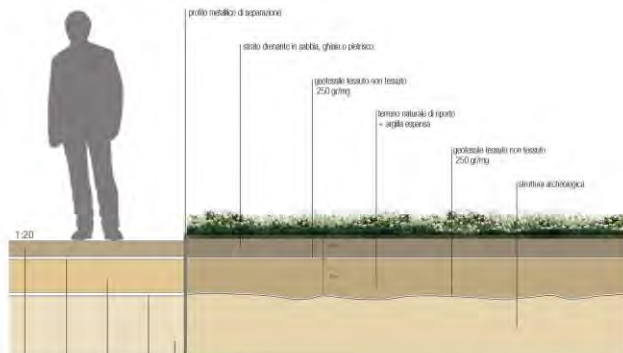


8. *Anthyllis barba-jovis*  
pianta erbacea perenne  
altezza: 40 - 60 cm  
diametro: 50 - 100 cm



### S-19 manto vegetale coprisuolo per zone di futuro scavo

E' di particolare importanza, all'interno del parco, sia dal punto di vista comunicativo che da quello della sicurezza, la definizione e segnalazione al pubblico delle zone ancora in corso di scavo, oppure in attesa di futuri approfondimenti di ricerca archeologica. Per queste aree, si propone la individuazione tramite un trattamento coprisuolo con inserimento di specie tappezzanti mediterranee con ridotte esigenze idriche, come ad esempio la *Lippia repens* o la *Lobularia maritima*.

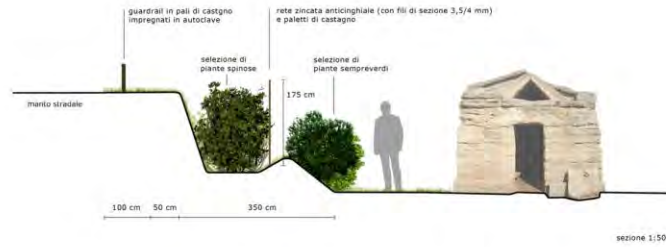


1. *Lippia repens*  
baccifera perenne  
altezza: 8 - 10 cm  
schema di piantagione:  
5 piante / mq



2. *Lobularia maritima*  
pianta erbacea  
altezza: massimo 25 cm  
schema di piantagione:  
4 piante / mq





sezione 1:50

**Abaco specie spinose**

1. *Crataegus monogyna*  
arbusto spogliante  
altezza: 50 - 200 cm  
diametro: 100 - 150 cm
2. *Prunus spinosa*  
arbusto spogliante  
altezza: 200 - 250 cm  
diametro: 150 - 200 cm
3. *Paliurus spina-christi*  
arbusto persistente  
altezza: 180 - 200 cm  
diametro: 150 - 200 cm



**Abaco specie sempreverdi**

1. *Arbutus unedo*  
arbusto persistente  
altezza: 250 - 300 cm  
diametro: 180 - 200 cm
2. *Rhamnus alaternus*  
arbusto persistente  
altezza: 180 - 200 cm  
diametro: 150 - 200 cm
3. *Myrtus communis*  
arbusto persistente  
altezza: da 100 a 250 cm  
diametro: 100 - 150 cm
4. *Phillyrea latifolia*  
arbusto persistente  
altezza: 180 - 200 cm  
diametro: 150 - 200 cm
5. *Phillyrea angustifolia*  
arbusto persistente  
altezza: 180 - 200 cm  
diametro: 150 - 200 cm



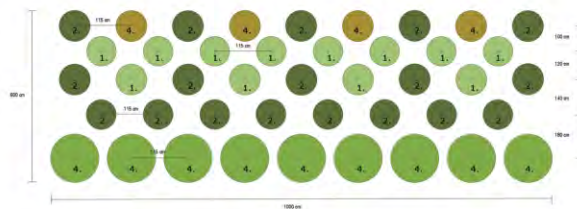
**S-21 ridefinizione dei margini con problemi di stabilità (lato cisterna)**

Per alcune delle scarpate presenti all'interno del parco, come ad esempio il margine inferiore del terrazzamento sull'acropoli, occupato dalla pineta di *Pinus pinea*, è necessaria una azione di stabilizzazione e consolidamento, per evitare ulteriori problematiche di ruscellamento, erosione e piccoli fenomeni franosi. Per queste situazioni, si propone la preliminare rimodellazione morfologica ed il successivo consolidamento attraverso l'inserimento di geostuoia tridimensionale preseminata o biostuoia (biotessile) preseminata con sementi di specie erbacee, fertilizzanti e ammendanti granulari e la successiva piantagione di specie arbustive stabilizzanti come *Teucrium fruticans*, *Spartium junceum*, *Myrtus communis*.



1:50

1. *Teucrium fruticans*  
arbusto persistente  
altezza: 50 - 120 cm (massimo 2 m)  
diametro: 120 - 150 cm
2. *Myrtus communis*  
arbusto persistente  
altezza: 100 - 250 cm  
diametro: 100 - 150 cm
3. *Phillyrea latifolia*  
arbusto persistente  
altezza: 180 - 200 cm  
diametro: 150 - 200 cm
4. *Spartium junceum*  
arbusto spogliante  
altezza: 50 - 200 cm  
diametro: 100 - 150 cm



schema di piantagione 1:50

il recupero delle terrazze ottocentesche



un laboratorio per sperimentare la coesistenza tra archeologia e componente vegetale



Populonia, Parco archeologico di Baratti e Populonia, la realizzazione delle scarpate, foto M.Coccoluto 2017

un laboratorio per sperimentare la coesistenza tra archeologia e componente vegetale



Populonia, Parco archeologico di Baratti e Populonia, le scarpate realizzate, foto T. Matteini 2019

### 5.3. progetti per **Maredolce**

Palermo, 2017 FBSR, coordinamento Giuseppe Barbera Simonetta Zanon docenti Luigi Latini, Tessa Matteini, Thilo Folkerts



un luogo speciale: Maredolce

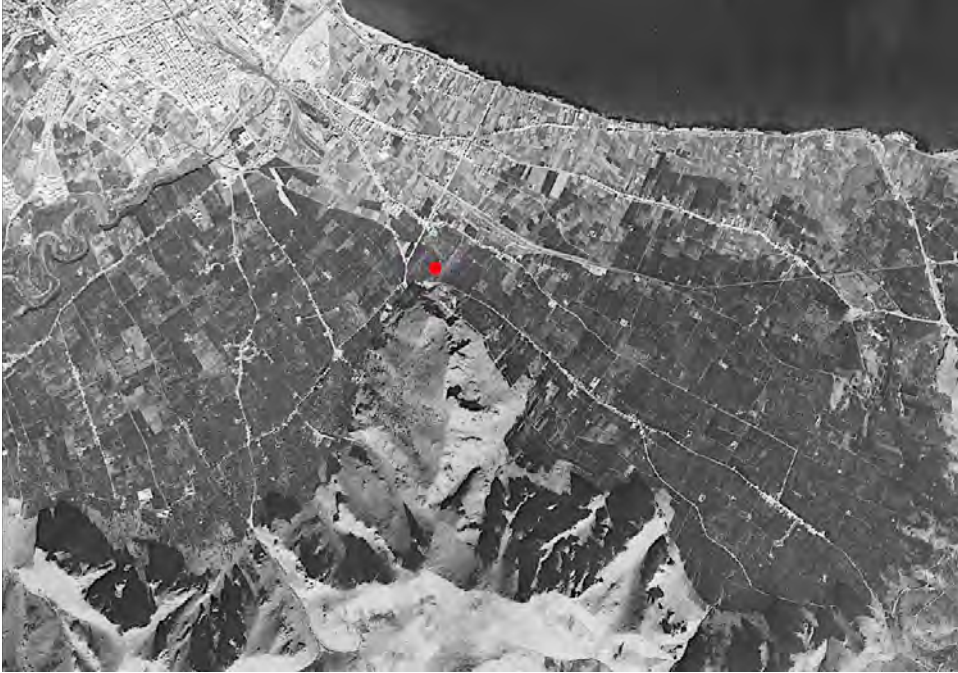


La Favara-Maredolce, Fotografia Margherita Bianca, 2015, Archivio Fondazione Benetton Studi e Ricerche

la Conca d'oro



l'area Est di Palermo - realizzata dallo Stabilimento di Giacomo Brogi all'incirca nel 1905, tratta dal volume "Fotografi e fotografie a Palermo nell'Ottocento", edito da Alinari nel 1999.



Ortofoto GAI IGM 1954



Ortofoto, Comune di Palermo, 2007-2008, fonte Fondazione Benetton Studi e Ricerche

## Maredolce e le sue acque



Vincenzo Auria, *Il Regio Solazio di Maredolce. Pianta prospettica dei luoghi*, 1650 ca. da *Miscellanea de Urbe Panormitana*, Biblioteca Centrale di Palermo

## contaminazioni urbane, vicinanze e complessità



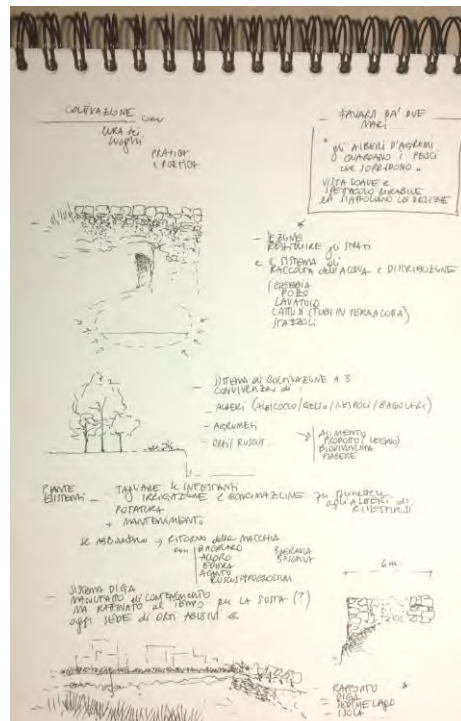
Il palazzo di Maredolce circondato dal Quartiere Brancaccio, 1978, foto G. Petyx.

comprendere e reinterpretare un luogo storico



docente: Tessa Matteini, tutor: Elisa Beordo,  
partecipanti: Alessandro Bresolin, Tiziana Calvo, Dario Di Marco, Giulia Gatta, Lucio Pettine, Alice Strada

le interpretazioni

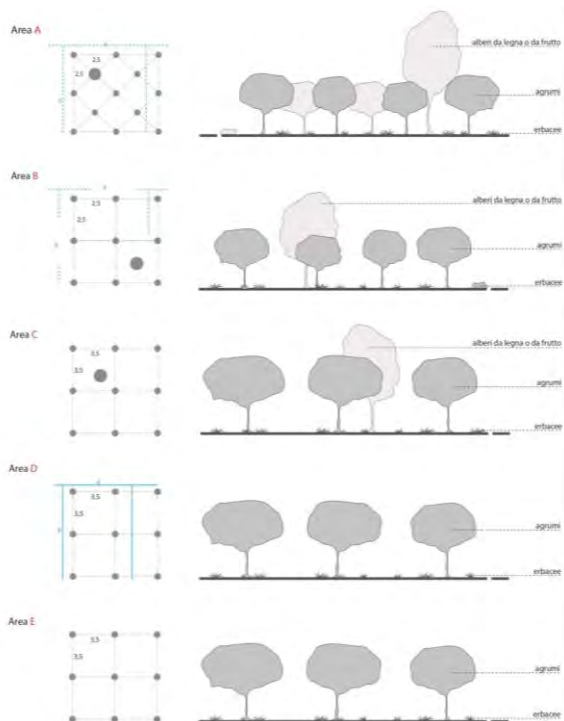


Elisa Beordo, Schizzi di Mare dolce, giugno 2017

comprendere il **vocabolario** e il funzionamento di un agrumeto storico



gli schemi di piantagione



Alessandro Bresolin, Dario Di Marco,  
studio degli impianti dell'agrumeto, giugno 2017





Giulia Gatta, Alice Strada, Mappatura delle specie spontanee, giugno 2017

## Specie Arboree



## Specie Arbustive e Rampicanti



## Specie Erbacee



Am - Acanthus mollis



An - Anthemis spp.



Ad - Arundo donax



Aa - Asparagus acutifolius



Af - Avena fatua



Bc - Boerhavia coccinea



Ci - Cichorium intybus



Ce - Convolvulus elegantissimus



Cs - Cortaderia selloana



Cp - Cyperus papyrus



Dc - Daucus carota



Ee - Ecballium elaterium



Er - Equisetum ramosissimum



Fa - Festuca arundinacea



Fv - Foeniculum vulgare



Hi - Helichrysum italicum



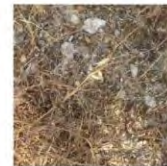
Iv - Inula vischiosa



Lv - Lactuca virosa



L - Lamium spp.



L - Lotus spp.



Pg - Parietaria greca



Ps - Pennisetum setaceum



Rh - Ruscus hypoglossum



Ta - Typha angustifolia



Vs - Verbascum sinuatum



Vo - Verbena officinalis



Anfibi e rettili



Discoglossus pictus  
Discoglossino



Hyla intermedia  
Raganella



Pelophylax (Rana) bergeri  
Rana verde



Bufo bufo  
Rospo comune



Natrix natrix  
Biscia d'acqua

Avifauna che nidifica nel sito



Gallinula chloropus  
Gallinella d'acqua



Hyla intermedia  
Verdone



Turdus merula  
Merlo

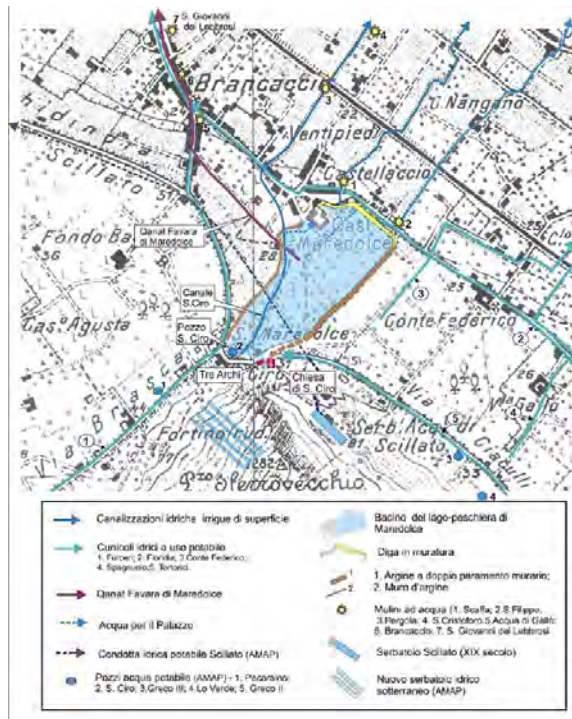


Sylvia atricapilla  
Capinera



Sylvia melanocephala  
Occhiocotto

il sistema delle acque



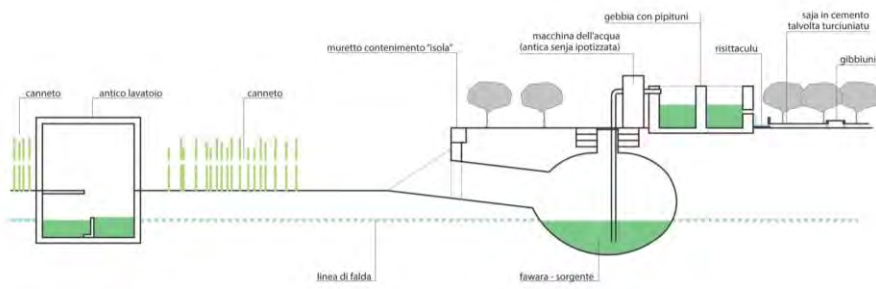
Ricostruzione dell'idrografia storica di Mareeolca, elaborazione di Pietro Todaro 2015, base cartografica IGM tavoletta Palermo 1912.

seguendo il filo dell'acqua



Lucio Lorenzo Pettine, vista della saja, tra San Ciro e l'isola, giugno 2017

seguendo il filo dell'acqua



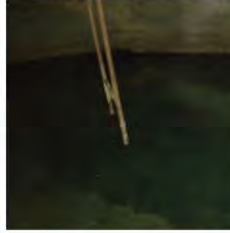
Sezione del pozzo con scammarato e cunicolo di fondo, elaborazione di Pietro Todaro. Rielaborazione di Alessandro Bresolin, 2017

TORRE DELL'ACQUA



POZZO

FAWARA - SORGENTE



SAJA IN CEMENTO (CANALETTA) E GIBBIUNI

GEBBIA CON PIPITUNI



TURCIUNIATU



SAJA "ACQUA VIVA"



coltivare i giardini di Maredolce

- 1a, il frutteto giardino dell'isola
- 1b, il frutteto giardino dell'isola
- 1c, il frutteto giardino di Maredolce
- 2a, l'agrumeto di produzione
- 2b, l'agrumeto di produzione
- 3, l'agrumeto con gli orti
- 4, l'orto didattico
- 5, il seminativo a rotazione annuale
- 6, il mare d'erbe (le zone umide)
- 7, la stanza del parco
- 8, il vivaio mediterraneo di Maredolce

riannodare le **trame**



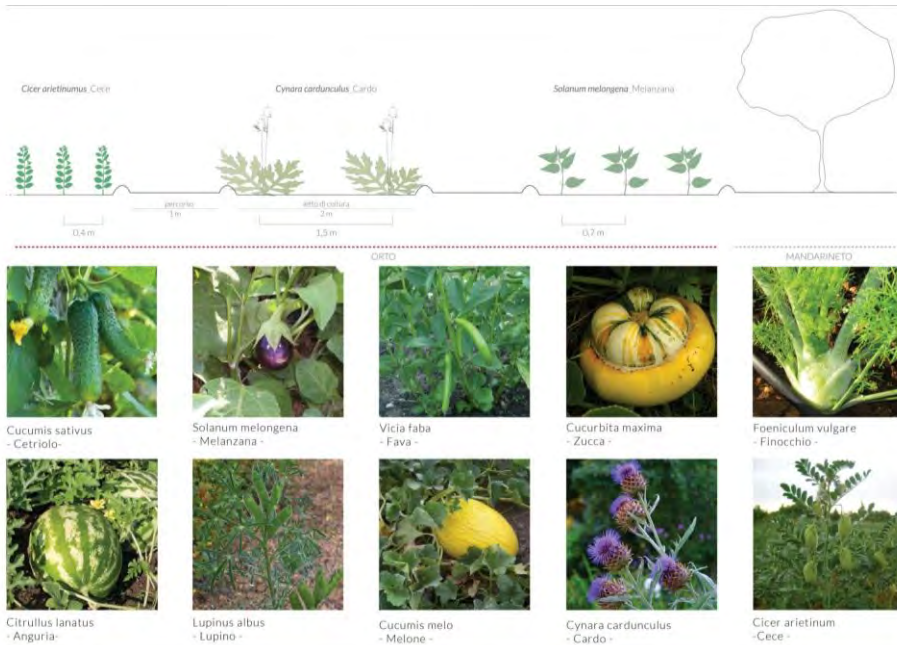
Elisa Beordo, schema per le trame, giugno 2017

la reinterpretazione del sistema idrico



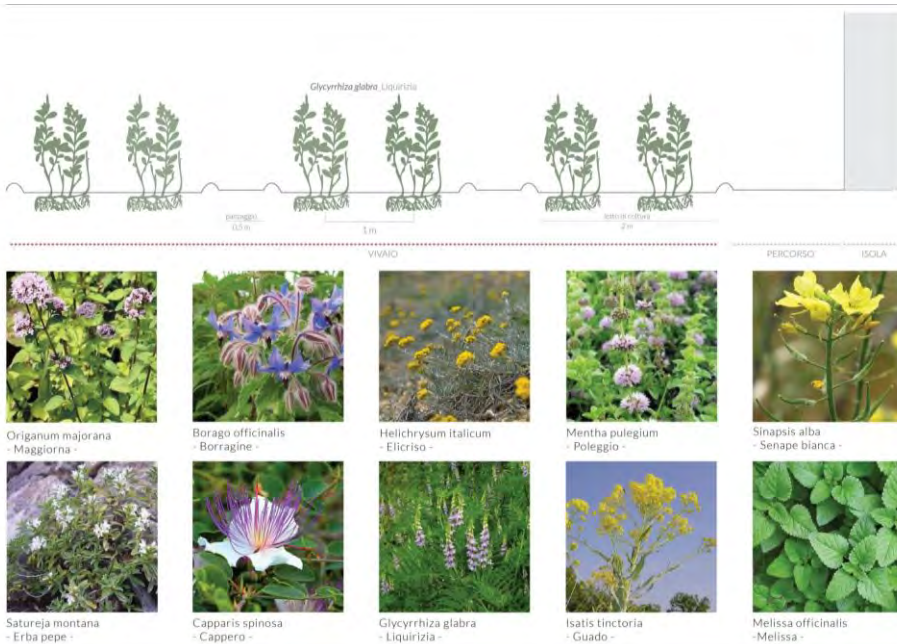
Lucio Lorenzo Pettine, schema per la sistemazione, giugno 2017

l'orto



Giulia Gatta, Alice Strada, sezione tipologica sull'orto, giugno 2017

il vivaio



Giulia Gatta, Alice Strada, sezione tipologica sul vivaio di specie mediterranee, giugno 2017



vocabolari



DISPOSITIVI DI CONNESSIONE

salire | scendere | movimento

DISPOSITIVI DI SOSTA

riposo | contemplazione | osservazione

DISPOSITIVI DI ESPLORAZIONE

scoperta | orientamento | identità

Tiziana Calvo, Giulia Gatta, Alice Strada, study for devices , Juin 2017

6. per non concludere...

coltivare la diversità dei paesaggi patrimoniali



Agrigento, Valle dei Templi, Kolymbetra, le coltivazioni di agrumi, foto L.Latini 2014